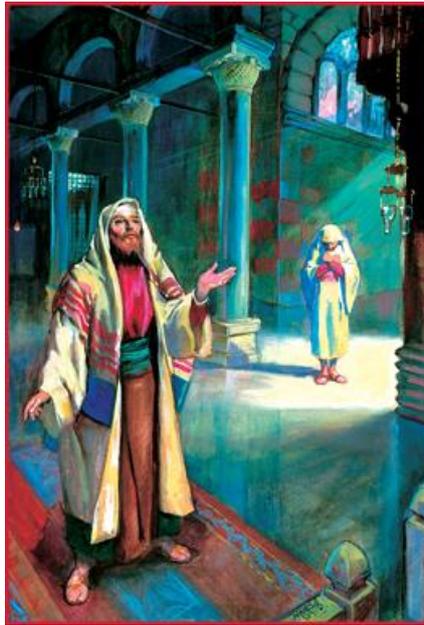


Incontro eucaristico

Domenica 27 ottobre 2013 - Appiano Gentile



**“... Credimi,donna,viene l’ora in cui
né su questo monte né a Gerusalemme
adorerete il Padre.**

**...ma viene l’ora –ed è questa- in cui
i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità.”**

Gv. 4.21-23

INTRODUZIONE

Siamo qui riuniti nel nome di Gesù, per celebrare insieme l'Eucarestia, che ci ricorda che fa la volontà di Dio ed è testimone di una presenza divina chiunque operi il bene, in qualunque situazione si trovi.

CANTO

Ho cercato il mio Signor

<p>Ho cercato di trovar dove abita il Signor.(2v.) Non era nel cielo. Non era nel sole. Non era nemmeno (2v.) in mezzo alla luna.</p> <p>Mi sono messo anche a cercar tutto intorno per trovar: (2v.) Non era nel fiume, non era sul monte, non era nemmeno (2v.) nel bosco dei pini.</p>	<p>Mi son messo anche a pensar per cercare di capir. (2v.) Non era nel bene, non era nel male, non era nemmeno (2v.) nel mezzo del cuore.</p> <p>Poi mi fermo a riposar, trovo chi mi sa ascoltar: io lo guardo, è un volto amico, mi vien voglia di cantar Lui era vicino, ma tanto vicino, bastava soltanto (2v) un poco d'amore.</p> <p>Lui era nel cielo, Lui era nel sole, Lui era persino In mezzo alla luna...</p>
---	--

MOMENTO PENITENZIALE

(Pres. A.) Gesù è venuto per liberare l'uomo dalla legge, ma ci ha lasciato l'impegno dell'amore. E segno dell'amore è il perdono.

Preghiamo insieme

(Tutti) Padre, che hai detto ad ognuno di noi
"Pongo davanti a te la vita e la morte:scegli la vita!"
aiutaci a capire dov'è la vita.

(A cori alterni)1)Forse scegliere la vita vuol dire semplicemente scegliere la fiducia invece del sospetto,il coraggio, anziché la paura,aprire una porta invece di chiuderla.

2) Dimenticare ciò che è triste, perché non dura,
e sorridere a ciò che dà gioia, perché è l'inizio
di una gioia che non finirà.

1) Forse scegliere la vita vuol solo dire capovolgere
il nostro modo di vedere il mondo ed essere lieti,
con semplicità, di tutto: di una giornata piena di sole,
calda e dorata, come un pane sfornato, ma anche di
un giorno di pioggia, fresco e umido come un bosco.

2) Essere lieti dell'amore di chi ci è vicino,
perché ci riscalda il cuore come una fiamma,
ma essere lieti anche se l'amore ci è negato,
perché siamo tutti in cerca di un amore più grande,
e tutti lo troveremo, come i fiumi trovano il mare.

1) Essere lieti della salute, che ci dà energie e desiderio
di agire, ma essere sereni anche di fronte ad una malattia,
che ci dà tempo di riflettere, per pensarti, per ascoltare.

2) Scegliere la vita vuol dire ricordarci di Te,
ricordarci che il Tuo amore è per sempre, che la
Tua promessa è fedele, che accompagni ogni nostro
passo con una scelta e una tenerezza che non riusciamo
a immaginare davvero, altrimenti non saremmo tristi, mai più.

1) A quante bocche hai dato la parola per cantare
la Tua Benedizione, per rinnovare la Tua promessa.

2) Quante azioni hai compiuto per rinnovare
il Tuo invito a scegliere la vita;
anche il cielo e la terra hai preso come testimoni!

(T.) Instancabile, hai camminato per deserti assolati
con le donne e gli uomini perché comprendessero
il Tuo comando: "siate felici".

L'impegno che chiedi a noi è di continuare ad amare,
in modo concreto e coerente, tutto quello che Tu hai amato.

Prima lettura

Mt.7,21-27

22In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. 23Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”.

24**Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica**, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. 25Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia.

26Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. 27Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».

Seconda lettura

Lc.18,9-17

9Disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l’intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: 10«Due uomini salirono al tempio a pregare:uno era fariseo e l’altro pubblicano.

11Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé:“O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri,e neppure come questo pubblicano. 12Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo”.

13Il pubblicano invece, fermatosi a distanza,non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: “O Dio,abbi pietà di me peccatore”. 14Io vi dico: questi, a differenza dell’altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

15Gli presentavano anche i bambini piccoli perché li toccasse, ma i discepoli,vedendo ciò, li rimproveravano. 16Allora Gesù li chiamò a sé e disse: «Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito; **a chi è come loro, infatti, appartiene il regno di Dio.** 17In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come l’accoglie un bambino, non entrerà in esso».

Commento di Alberto Maggi al brano del Vangelo di Lc.18,15

“Il termine fariseo, lo sappiamo, significa ‘separato’. Separato da che? Separato dal resto della gente. Il fariseo era colui che metteva in pratica, nella vita quotidiana, i ben 613 precetti che aveva estrapolato dalla legge di Mosè, stava meticolosamente attento a non infrangere nessuno dei 1.521 divieti di lavori da compiere nel giorno di sabato, e soprattutto aveva un’attenzione maniacale rispetto a ciò che era puro e ciò che era impuro.

Il fariseo era un professionista del sacro e della religione ed era il più osservante della legge. Quindi Gesù ci presenta i due opposti riguardo la legge: l’estremo

osservante e quello che invece la ignora, o non se ne cura. Uno era fariseo, quindi, e l'altro pubblicano.

"Pubblicano" viene da *publicus*, che significa 'cosa pubblica' ed erano i dazieri, quelli che vincevano l'appalto per l'imposta delle tasse del dazio e poi potevano mettere le tariffe che volevano. Erano dei ladri di professione, degli imbrogliatori, ed erano talmente impuri che, anche se un domani avessero voluto convertirsi, non si potevano salvare.

Perché? Non avrebbero potuto restituire quello che avevano rubato alle tante persone che avevano truffato. Quindi qui l'evangelista ci presenta la persona che ha già in tasca la piena santità, e l'altro che, anche se un domani volesse, vive in una condizione che si è cercato, dalla quale non potrà più uscire.

"«Il fariseo, stando in piedi, ...»" - la preghiera serve per dare l'esempio, per farsi vedere - "«Pregava così»", e l'evangelista scrive letteralmente verso se stesso, la traduzione è tra sé, ma in greco è verso se stesso (*prōj tautōn*). In realtà lui non prega il Signore, ma si compiace con se stesso. La sua lode non è rivolta a Dio, ma è una lode rivolta a se stesso.

E' un compiaciuto soliloquio sulle proprie virtù, sui propri meriti, sulla propria santità. E quindi la trave di questa santità, di questo senso di essere nel giusto, gli impedisce di vedere la realtà e per questo disprezza gli altri.

"«Il fariseo, stando in piedi, pregava verso se stesso: 'O Dio, ti ringrazio perché ... »" - ecco il senso di santità porta al disprezzo degli altri - "«... non sono come gli altri uomini»". E poi ecco che getta un'occhiata schifata verso l'altro personaggio "«... e neppure come questo pubblicano»". E quali sono i meriti che elenca questo fariseo? "«Digiuno due volte alla settimana»", il digiuno di per sé era obbligatorio una sola volta l'anno, il giorno della espiazione, più altre quattro volte in ricordo di tragedie che colpirono il popolo di Israele.

Ma i farisei volevano sempre fare molto di più di quello che era prescritto, di quello che tutti quanti osservavano. Allora "«... due volte alla settimana»" - esattamente il giovedì e il lunedì, in ricordo della salita e della discesa di Mosè dal Monte Sinai - "«e pago le decime»" - non solo su quanto è prescritto, ma - "«su tutto quello che possiedo»". Quindi si vanta di fare quelle cose che poi Paolo, che era anche lui stato un fariseo, dirà "Non servono a nulla, sono cose inutili"(Lettera ai Colossesi 2,19)

E già il Signore attraverso i profeti(il profeta Osea)aveva detto che Dio non vuole sacrifici, ma vuole misericordia.Quindi tutte queste cose sono cose che il Signore non ha richiesto.

Il pubblicano, quindi il peccatore che vive in una condizione di peccato irrimediabile, fuori legge, "«Fermatosi a distanza»" -('a distanza' (*makrōqen*) è un termine tecnico con il quale l'evangelista indica i pagani, quelli che sono proprio esclusi dal Signore) - "«non osava neanche alzare gli occhi al cielo»" - il cielo è immagine di Dio - "«ma si batteva il petto»", segno di profondo dolore, pentimento, però per una situazione dalla quale, anche se vuole, non può più uscire.

"« Dicendo: 'O Dio'»" - e qui il verbo imperativo non è tanto 'abbi pietà di me', ma 'sii benevolo' (*flēsqhti*), cioè "sii misericordioso nei miei confronti" - "«'peccatore'»".

Qui il peccatore, il pubblicano, dimostra d'avere una grandissima fede, sa che l'amore di Dio è talmente grande che anche a lui, peccatore, lo dimostrerà. Sa che l'amore di Dio non s'arresta di fronte a niente. L'amore di Dio è incondizionato.

Ebbene, l'evangelista ci ha presentato due personaggi che sono entrambi chiusi nei confronti di Dio, ma soltanto uno, il pubblicano, ne è cosciente. Il fariseo è chiuso a Dio perché lui vede e loda soltanto se stesso, il pubblicano è chiuso a Dio perché vive una vita di peccato, di imbroglio e di truffa, però soltanto il pubblicano ne è cosciente.

Ed ecco la sentenza inaspettata, per questo dicevamo che è la parabola indubbiamente più sconcertante di questo vangelo, "lo vi dico: «Questi»" - cioè il pubblicano - "«a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato»" - cioè in buoni rapporti con il Signore, perdonato - "«perché chiunque si esalta sarà umiliato, e invece chi si umilia sarà esaltato»".

Ecco il finale sconcertante di questa parabola.

Che colpe ha il fariseo per non meritare la giustificazione, cioè il perdono, essere in sintonia con Dio, e che meriti ha il pubblicano per ottenere l'amore e il perdono di Dio?

*Nulla di tutto questo, ma **il Dio di Gesù non guarda i meriti delle persone, ma le loro necessità, non le loro virtù, ma i loro bisogni.***

Brevi riflessioni individuali

(Si portino in tavola pane, vino, acqua e quant'altro la gioia di stare insieme ci ha suggerito)

PREGHIERA EUCARISTICA

(tutti) Il pane, il vino e l'acqua, che sono su questa tavola, nascono dalla terra che l'essere umano lavora e sono le stesse e semplici cose che ciascuno di noi mangia e beve tutti i giorni e che oggi mangiamo e beviamo insieme, come ha fatto Gesù, con le nostre amiche e con i nostri amici.

Ma una sera, poco prima di essere ucciso, Gesù, mentre era a tavola con le sue amiche e con i suoi amici, prese in mano del pane ed un bicchiere di vino e disse:

"Mangiate tutti un pezzo di questo pane e bevete tutti da questo bicchiere, perché questo pane e questo vino sono il mio corpo ed il mio sangue, che io offro a tutte le donne e a tutti gli uomini, perché nel mondo non ci siano più ingiustizie, guerre ed odio, ma solo pace, amicizia e amore".

Così da quella sera, prima le sue amiche ed i suoi amici ed adesso anche noi, ogni tanto, ci ritroviamo insieme a mangiare da un unico pezzo di pane ed a bere da un unico bicchiere, perché vogliamo impegnarci sempre di più ad essere amiche ed amici ed a costruire un mondo giusto in cui tutti sono uguali e rispettati, pur nella diversità di età, di sesso, di razza, di religione, ed in cui ci si aiuta gli uni con gli altri.

(Si spezza il pane ... si distribuisce il pane, il vino, l'acqua ...)

Imagine

John Lennon

<p>Imagine there's no heaven It's easy if you try No hell below us Above us only sky Imagine all the people Living for today...</p> <p>Imagine there's no countries It isn't hard to do Nothing to kill or die for And no religion too Imagine all the people Living life in peace...</p> <p>You may say I'm a dreamer But I'm not the only one I hope someday you'll join us And the world will be as one Imagine no possessions I wonder if you can No need for greed or hunger A brotherhood of man Imagine all the people Sharing all the world...</p> <p>You may say I'm a dreamer But I'm not the only one I hope someday you'll join us And the world will live as one</p>	<p>Immagina non esista il Paradiso ; è facile se provi. Nessun inferno sotto di noi. Sopra di noi solo il Cielo. Immagina tutta la gente vivere per il presente...</p> <p>Immagina non esistano frontiere, non è difficile da fare, nessuno per cui uccidere o morire e nessuna religione. Immagina tutta la gente vivere una vita in pace...</p> <p style="text-align: center;">Puoi darmi del sognatore, ma non sono il solo. Spero che un giorno ti unirai a noi e il mondo sarà unito.</p> <p>Immagina che non ci siano ricchezze, mi meraviglierei se tu ci riuscissi, né avidità né cupidigia, ma fratellanza di uomini. Immagina che tutta la gente si divida tutto il mondo...</p> <p style="text-align: center;">Puoi darmi del sognatore, ma non sono il solo. Spero che un giorno ti unirai e che il mondo vivrà unito.</p>
---	--

(Pres. A.) Quando pregate non usate tante parole, come fanno i pagani: essi pensano che a forza di parlare, Dio finirà per ascoltarli. Voi non fate come loro, perché il vostro Padre sa di che cosa avete bisogno, prima ancora che glielo domandiate.

Dunque pregate così:

(tutti, prendendoci per mano)

MADRE E PADRE NOSTRO,

che sei nei cieli,
sia santificato il Tuo nome,
venga il Tuo regno,
sia fatta la Tua volontà,
come in cielo, così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
rimetti a noi i nostri debiti,
come noi li rimettiamo ai nostri debitori.
Non ci lasciar soccombere nella sfiducia in Te,
ma liberaci dal male.
Tuo è il regno, Tua è la potenza
e la gloria nei secoli.

Preghiere libere e Comunicazioni

CANTO FINALE

Vivere la vita

Vivere la vita con le gioie
e coi dolori di ogni giorno,
è quello che Dio vuole da te.
Vivere la vita e inabissarti
nell'amore è il tuo destino,
è quello che Dio vuole da te.

Fare insieme agli altri
la tua strada verso Lui,
correre con i fratelli tuoi;
scoprirai allora il cielo dentro di te,
una scia di luce lascerai.

Vivere la vita è l'avventura
più stupenda dell'amore,
è quello che Dio vuole da te.
Vivere la vita e generare
ogni momento il paradiso,
è quello che Dio vuole da te.

Vivere perché ritorni al mondo l'unità,
perché Dio sta nei fratelli tuoi;
scoprirai allora il cielo dentro di te,
una scia di luce lascerai,
una scia di luce lascerai.

Raccolta contributi per fondo comune.

Prossimo incontro il a.....